

# XIII FEBBRAIO.

(Commemorando...)

Dal 13 febbraio 1883, nel palazzo Vandramin-Calergi, sul Canalazzo, a Venezia,

« l'ultimo spiro di Riccardo Wagner

« odo le anime

« perpetuarsi come la marea

« che lambe i marmi ».

Ed ogni anno in quello stesso giorno, per una pietosa consuetudine dovuta all'iniziativa e alla munificenza della Principessa di Polignac, davanti allo storico palazzo, la Banda municipale evoca con un concerto di musica wagneriana, « i fantasmi di bellezza » che il grande Lipsiano « ha consegnato all'immortalità », e sveglia gli echi delle armonie frementi di vita, che ivi egli compose, nelle quali « canta l'universo ».

Giungendo a Venezia per la prima volta, nel 1858, « consunto da una passione disperata », ebbe un presagio di morte all'aspetto della gondola in cui scese coll'amico Ritter. « La gondola mi destò subito un senso di orrore. Sebbene ne avessi tante volte sentito la descrizione, quella strana barca nera, addobbata di nero, mi « diede un'impressione funebre, tristissima... Chiuso là dentro, mi « sembrava di trovarmi in un convoglio di cadaveri » (1).

E con quella passione e quel presagio nel cuore, cantò d'amore e di morte « come nessun altro mai », componendo quel « delirante » secondo atto del *Tristano*, « ch'è un inno alla notte eterna » — dove l'amore è espresso « in tutta la sua divina possanza » (2).

Lasciò Venezia nel marzo 1859 sentendo imminente la guerra del Piemonte coll'Austria; ma vi fece notevole soggiorno nel 1876, nel '79 e ne l'81, e pel *Puro folle* chiese non invano alla sirena delle lagune i misteriosi incantesimi del Venerdì Santo, le melodie della tentazione, del desiderio, della sommissione, della solitudine, della purificazione, del perdono, dell'appello al Redentore, le melodie *continue*, perpetuantesi

« come la marea

« che lambe i marmi ».

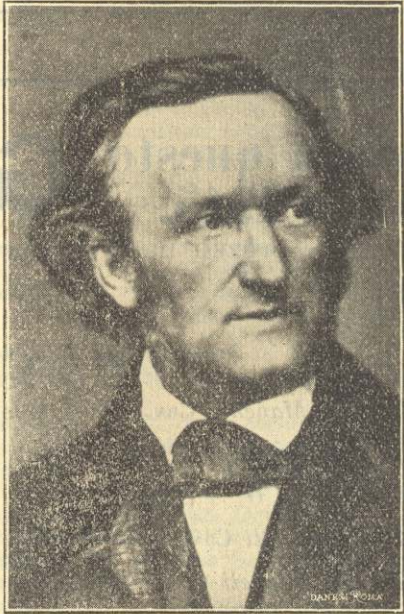
Ritornò l'ultima volta il 15 settembre 1882, a chiederle la salute.

Faceva ogni giorno lunghe gite in gondola, ed al tramonto, i passeggeri di piazza S. Marco, lo vedevano approdare, avvolto in un ampio mantello, col capo coperto dal suo tipico berretto di velluto nero, ed assidersi tra la famiglia e gli amici, al Caffè Lavena; dove conversava bonariamente e divertivasi lanciando grani di riso ai piccioni.

In un pomeriggio di novembre, il vecchio tornava dal Lido col battello a vapore mentre « il corruccio del mare si propagava sulla laguna. Le acque erano agitate da un tremito gagliardo, e pareva « che l'agitazione si comunicasse alle fondamenta della città e che i « palazzi, le cupole, i campanili ondeggiassero galleggiando a guisa « di navigli... Stormi di gabbiani roteavano nel vento, e s'udiva a « tratti il loro strano riso pendulo su le innumerevoli creste della « burrasca. Il genio vittorioso, la fedeltà d'amore, l'amicizia immutabile » — Wagner, la sua Cosima e Liszt — « supreme apparizioni « della natura eroica, erano là insieme, ancora una volta sotto la « tempesta, silenziosamente ».

(1) WAGNER, *Autobiografia*.

(2) Verdi, parlando del *Tristano*, ebbe a dire: Innanzi a quest'opera gigantesca io mi sento sempre preso da stupore, quasi da terrore, non riuscendo a spiegarmi come un uomo abbia potuto idearla e compirla. E ritengo che il secondo atto per la ricchezza dell'invenzione musicale, per la finezza e il sentimento dell'espressione, e particolarmente per l'orchestrazione, rappresenti una delle più sublimi opere che l'intelletto umano abbia mai compiuto. Quel secondo atto è meraviglioso.



Ad un tratto fu visto « il vecchio reclinato volgersi con il gesto « di chi affoga nel buio e aggrapparsi convulsamente alla sua compagna che gettò un grido. Accorsero. Quanti erano sul battello, « colpiti dal grido angoscioso, accorsero, si affollarono intorno. Uno « sguardo della donna bastò perchè nessuno osasse di avvicinarsi « al corpo che pareva esanime. Ella medesima lo sostenne, lo adagiò sul sedile, gli palpò i polsi, gli si chinò sul cuore, in ascolto. « Il suo amore e il suo dolore segnavano intorno all'uomo inerte « un cerchio inviolabile. Tutti indietreggiarono, rimasero in silenzio, « ansiosi, spiando su quel volto livido i segni del ritorno alla coscienza ».

Come furono presso al palazzo Vendramin, « due giovani s'avanzarono, pallidi; offersero le loro braccia ».

« Breve era il passaggio dal battello alla riva; ma quei pochi « passi contarono per un lunghissimo cammino. L'acqua strepitava « contro le travi dello sbarcatoio, l'ululo irrompeva dal Canale come « dai meandri delle caverne, le campane di San Marco sonavano a « vespro; ma il romore confuso perdeva ogni realtà immediata e « pareva infinitamente profondo e remoto come una lamentazione « dell'Oceano ».

I due giovani « portavano sulle loro braccia il peso dell'Eroe, « portavano il corpo tramortito di Colui che aveva diffusa la potenza della sua anima oceanica sul mondo, la carne moritura del « Rivelatore che aveva trasformato in infinito canto per la religione « degli uomini le essenze dell'Universo » (1). Con un brivido « di « spavento e di gioia », quegli dei due che reggeva il glorioso svenuto sotto le ascelle, « sentì sotto la sua mano ripalpitar il cuore « sacro ».

Wagner si riebbe; e parve che le cure della « fedeltà d'amore », dell'« amicizia immutabile » e della tenerezza filiale, operassero un benefico e duraturo risveglio delle sue forze, tanto che per la lena con cui s'era rimesso ad ultimare il nuovo dramma « *Les vainqueurs* », per la foga tutta giovanile con cui aveva diretto un Concerto nel giorno di Natale, per l'arguzia ed il buon umore che egli spandeva nella conversazione, per la nuova prestantza da cui sembrava sorretto, i famigliari e gli amici, sbandita ogni angosciosa preoccupazione, fidavano che il loro caro avrebbe goduto a lungo la rinnovata salute.

Il martedì 13 febbraio, si levò di buon mattino come ne aveva l'abitudine; poi, vestito di una sontuosa zimarra di seta scarlatta, da senatore veneziano, ch'era la sua veste da camera, il capo coperto da un berretto della stessa stoffa, passeggiò nelle vaste sale del palazzo, lavorò, conversò co' suoi, e verso un'ora ricevette il suo fedele gondoliere « *Ganasseta* » per fissare con lui la passeggiata del pomeriggio.

La chiacchierata quotidiana col barcaiuolo, divertiva immensamente il maestro, incantato — diceva egli — di fare qualche progresso nel dialetto veneziano e di meglio comprendere così le mille leggende, storielle, *fole* e barzellette tenere o salaci, ingenue o melanconiche, dei figli della laguna.

Quel giorno specialmente, Wagner era di uno straordinario buon umore; e rideva alle comiche scappate del suo gondoliere, quando la campanella lo chiamò a pranzo.

Fedele alle sue immutabili abitudini di esattezza, mosse prestamente a raggiungere la famiglia; ma fatti pochi passi, *Ganasseta*, che lo seguiva e stava per licenziarsi, lo vide portare improvvisamente le mani al cuore e cadere di traverso sopra una sedia.

Disperato, raccomandandosi a tutti i santi, ora chiamando amorosamente il padrone, ora urlando « soccorso », il povero gondoliere raccolse nelle robuste braccia il morente che, gli occhi semispenti, rantolava; ed assistito dalla vecchia e fedele domestica Betty, la quale, smarrita, non poteva credere a tanta disgrazia, lo stese sul letto avviluppandolo nella ricca zimarra senatoriale, mentre atterriti, annientati, accorrevano la moglie Cosima, i figli, Liszt, il medico, tutta la casa...

— « *Frau ... Doctor* » — mormorò, fra i rantoli, il maestro in una suprema invocazione di soccorso; ma tutte le cure furono vane... Il viaggio di quello spirito sublime verso l'immortalità era già cominciato...

Fulminato da una dilatazione del cuore (2), Wagner esalava

(1) G. D'ANNUNZIO, *Il fuoco*.

(2) La sera del 30 aprile 1880, un'acutissima trafittura al cuore costrinse Wagner ad allontanarsi di corsa dalla ribalta del teatro *Victoria* di Berlino, dove l'entusiasmo del pubblico l'aveva chiamato coll'impresario e suo benefattore Augelo Neumann, mentre questi indirizzava un ringraziamento



« l'ultimo spiro » nella patria di Benedetto Marcello, dov'erano morti Monteverde (1) e Cimarosa.

« Il mondo parve diminuito di valore! » (2).

Un libello violento che s'intitola « *Il caso Wagner* », e dovrebbe intitolarsi piuttosto « *Il caso Nietzsche* » (3); un libello a dirittura codardo perchè abbondante di frenetiche invettive contro... un morto; ci avvertiva nell'88 che « ciò che è stato messo fin qui « in circolazione come — *Vita di Wagner* — è favola combinata, « se non peggio »: e, tanto per offrire un saggio di pura ed alta polemica artistica e del modo con cui deve scriversi spassionatamente la storia, ammoniva che Wagner — nato a Lipsia il 22 maggio 1813, — « non è tedesco. La sua nascita » — grida Nietzsche (4) — « è già una dichiarazione di guerra alla morale: ei viene al « mondo mercè l'adulterio! » Sappiamo così, che padre di Wagner non era già Federico, l'umile cancelliere di Lipsia, ma bensì un commediante, musico e pittore, amico di casa, — certo Lodovico Geyer, *straniero ... di Dresda* (!) — che sposò l'amante, madre di Riccardo Wagner, appena mortole il marito, ed ebbe da essa, per di più, una bambina sei mesi dopo il matrimonio...

Non si poteva essere più... precisi!

Tutto ciò, naturalmente,... perchè nel 1876, a Sorrento, nel magnifico tramonto d'una giornata d'autunno, passeggiando lungo quella spiaggia meravigliosa insieme a Nietzsche, Wagner cominciò a parlare diffusamente di *Parsifal*, non già « come di un suo progetto « artistico, ma come d'un fatto cristiano-religioso »... — È la sorella del poeta-filosofo, Elisabetta Nietzsche-Förster, che racconta. — « Forse Wagner sentiva che un'opera simile, pensata e composta « da un ateo così deciso com'egli si era sempre mostrato a mio « fratello, non poteva essere compresa come un fatto religioso, quale « la sua opera avrebbe dovuto essere. Quindi Wagner cominciò a « confessare i suoi sentimenti di meditazione, di pentimento, di penitenza e di rispetto per tutte le funzioni che si ricollegano al dogma della Chiesa, raccontando il godimento che egli provava al « rito della Santa Cena, come si celebra nel disadorno tempio dei « protestanti ». Nietzsche ritenne impossibile « che una persona la « quale aveva professato fino alle ultime conseguenze l'ateismo come « Wagner, potesse mai ritornare ad una fede pia, ingenua; e nel « l'improvvisa trasformazione del maestro non vide che un tentativo « d'ingraziarsi i cattolici che dominavano in Germania, col solo « scopo di avere successo ». E per trovare la *ereditaria* tendenza alla commedia che, secondo lui, Wagner, da quel « *decadente tipico* « — *Cagliostro della modernità -- commediante di prim'ordine* che « era », — cominciava a recitare, si diede a frugare nelle alcove... per proclamarlo, dopo morto, figlio di un commediante. È storico invece che Federico Wagner — l'umile impiegato di polizia, che, secondo Nietzsche, sarebbe il padre putativo, — era « un appassionato nato dilettante drammatico ». Alberto poi, fratello maggiore del maestro, nato quando Geyer non era ancora l'amico di casa, fu « cantore ed attore assai apprezzato »; e la sorella maggiore Rosalia, prima di andar sposa ad Oswald Marbuch, era « una delle « prime attrattive del teatro municipale di Lipsia » (5).

Wagner, che aveva poco più d'un anno quando la madre passava a seconde nozze, ne aveva appena sette quando la morte tolse alla famiglia il nuovo sostegno; ma non si scoraggiò e studiando tenacemente, prima a Lipsia e poi a Dresda, riuscì ad adottarsi.

mento all'Imperatore ed agli altri augusti ospiti presenti. Fu uno scandalo enorme: l'atto di Wagner venne interpretato subito come una dimostrazione del vecchio rivoluzionario contro la famiglia imperiale; il pubblico vuotò in silenzio la sala; e Neumann in una spiegazione vivacissima che ebbe lì, su' due piedi, col suo protetto, gli mostrò chiaramente di non credere all'asserito male. Doveva fatalmente riederli tre anni dopo!

(1) Il motivo per cui insisto a non pluralizzare il casato del maestro di Cremona, risiede in ciò che *lui vivente e sotto a' suoi occhi*, furono stampate alcune sue opere che portano sul frontespizio « *Monteverde* », — errore che egli non avrebbe tollerato. — Quelle stampe trovansi nella biblioteca dell'Istituto musicale di Firenze, ove però trovansi anche una lettera autografa firmata « *Monteverdi* »...

(2) D'ANNUNZIO.

(3) Federico Nietzsche, autore de « *Il caso Wagner* » e di « *F. Nietzsche contro Wagner* », tenacemente convinto di essere il « *crocifisso in persona* », finì in una casa di salute pochi mesi dopo l'apparizione del libello.

(4) F. NIETZSCHE, *Lettera da Torino*, maggio 1888. Post-scriptum.

(5) RIEMANN, *La musica del secolo XIX*.

Frequentava le prime classi quando — a soli 12 anni — sotto l'influenza delle tragedie di Shakespeare, ne scrisse una egli pure; vera tragedia nella quale morivano ben 42 personaggi!; e prendeva le prime lezioni di musica dal *cantore* Weinlig quando, avendo udita al *Gewandhaus* la *Nona sinfonia* di Beethoven, diretta da Mendelssohn, fu preso da tale emozione che seriamente ammalò. Guarito, disse di « sentirsi musicista », e copiò di sua mano la lunga sinfonia che, ridotta poi da lui stesso per pianoforte, poneva ogni sera sotto il guanciale come per essere cullato da quelle portentose armonie. Compose poi a Dresda l'opera *Le Fate* il cui soggetto che ha molti punti di contatto con quello del *Lohengrin*, tolse dalle leggende del nostro Gozzi, ma non potè mai farla rappresentare; e passato nel 1836 maestro di cappella al teatro di Magdeburgo, scrisse *La proibizione d'amore*, lavoro di genere immaginoso, che ebbe una sola rappresentazione.

Irrequieto — smanioso di trovare la sua dominante — passò in seguito quattro anni fra Koënisberg, Dresda e Riga, dirigendo orchestre di teatri e completando i suoi studi di composizione. Chiese anche un *libretto* a Scribe, ma non essendo stato esaudito, ne scrisse uno egli stesso, di genere storico — *Cola di Rienzo* — che aveva appena cominciato a musicare, a Riga, quando decise di andare a Parigi passando per Londra.

La traversata fu burrascosa; ma egli, a somiglianza di Spontini che ne ebbe una terribile quando raggiungeva la Corte di Napoli a Palermo, e non ne fu sgomento, — in tanto furore d'elementi senti e raccolse le impressioni che poi doveva versare nella leggenda *Il vascello fantasma*! (1).

A Parigi però egli si trovò « in una situazione che moltissimi « non potrebbero nemmeno immaginare; giunto all'estremo limite « delle disgrazie possibili; fatti inutilmente tutti i tentativi che un « affamato può fare; impossibilitato ad acquistare una medicina per « la giovine moglie ammalata » (2): accettò i più umili uffici del musicista, adattandosi a trascrivere composizioni altrui. Sono sue, e di quel tempo, le trascrizioni per pianoforte della *Favorita* di Donizetti e della *Regina di Cipro* di Halevy; ed egli avrebbe forse ceduto allo scoraggiamento se non l'avesse sorretto la tenerezza e la devozione della dolce sposa, — alla quale si deve se egli scrisse la sinfonia pel *Faust* di Goethe ed il libretto e la musica del *Vascello fantasma*; e se condusse a termine il *Rienzi*.

Quando, nel 1842, quest'opera si diede a Dresda, ed egli fu invitato alla prima rappresentazione, la sua miseria era tale che egli dovette vendere il libretto del *Vascello fantasma* per pagarsi il viaggio...

Questo Nietzsche non ignorava. Ma egli voleva demolire Wagner trionfante; non quello del Calvario.

Il successo arrivò al *Rienzi* e valse a Wagner il posto di maestro di cappella di S. M. il Re di Saxe, che egli divideva con quel Reissiger che sarebbe già dimenticato se il suo nome non fosse legato ad una turlupinatura musicale, della quale però egli non fu che complice involontario ed innocente (3); e fu così che Wagner,

(1) Il caso si ripeté nel 1853, quando Wagner, ridotto in miserevole salute da angustie economiche e morali, venne per la prima volta in Italia. Dopo una traversata difficile da Genova alla Spezia, cadde in un torpido dormiveglia nel quale « aveva — dice — l'impressione d'immergermi « in una corrente d'acqua il cui rumore assumeva l'accordo di *Mi bemolle* « maggiore frangentesi in figurazioni melodiche, il cui movimento cresceva « sempre, senza alterare la semplicità dell'accordo che, con la sua continuità, pareva dare un senso d'interminabile allo scorrere dell'acqua nella « quale era immerso... — Improvvisamente la sensazione che le onde mi « travolgero, mi destò facendomi balzare dal letto in preda ad un terrore folle. Compresi subito che avevo trovato il preludio dell'*Oro del Reno*, che immaginavo da un pezzo nel mio cervello senza averlo potuto « ancora esprimere! » WAGNER, *Autobiografia*.

(2) Guglielmina Planer, chiamata comunemente *Minna*, mediocre attrice del teatro di Koënisberg, che Wagner sposò giovanissima, e che fu una delle sue tre « *Grazie* »...

(3) Reissiger componeva sinfonie, pezzi da camera, ballabili etc. che avevano un certo successo, e che servivano ad un Editore ingordo, per speculazioni talora disoneste, fra le quali è celebre quella di aver cambiato titolo e movimento ad un *Valzer* che stampò battezzandolo *La dernière pensée de Weber*, e che ebbe profumi di sentimento dalle signore che piangevano la fine immatura dell'autore di *Freischütz*. Reissiger lo seppe molto tempo dopo, e da galantuomo si diede opera per dissipare l'equivoco; ma c'è ancora chi sente in quel seguito di modulazioni, lo stile e l'ultimo alito del genio di Weber.



sottratto alle necessità più urgenti, poté scrivere il *Banchetto degli Apostoli*, ed attendere alla messa in scena del *Vascello fantasma* che produsse una straordinaria impressione.

Datano dalla prima rappresentazione di quest'opera — avvenuta a Dresda il 2 gennaio 1843, — i partiti pro o contro Wagner; ma le loro lotte rimasero allo stato di scaramucce, ed ebbero per campo un ambiente ristretto anche quando la crescente opposizione alle idee riformatrici del maestro, ebbe nuovo stimolo nel *Tannhäuser* (19 ottobre 1845) che fu accolto con successo grandissimo, e che, riprodotto nei principali teatri tedeschi, fu considerato come l'espressione la più completa della rivoluzione musicale wagneriana.

Al soggiorno che il maestro fece a Dresda, si lega anche un fatto salientissimo: l'interpretazione di quella *Nona sinfonia* di Beethoven, che fu il suo struggimento d'adolescente e che egli aveva studiato tanto profondamente da sviscerarne le più recondite bellezze.

Datosi per la prima volta a Vienna il 7 maggio 1824 sotto la direzione dello stesso Beethoven, poi a Londra nel 1825, quel capolavoro ebbe una terza esecuzione a Parigi il 27 maggio 1831, e vi fu ripetuto il 15 aprile 1832 sotto la direzione del maestro Habenech il quale però ebbe il torto di eseguirne una metà al principio del concerto e l'altra a la fine. Mendelssohn a Lipsia e Nicolai a Vienna, ne diedero in seguito una interpretazione quale poteva attendersi da così chiari maestri: ma sembra che Wagner sia stato il primo a renderlo accessibile al pubblico per la maniera viva e drammatica con cui lo fece eseguire a Dresda nel 1846. In ogni modo è fuor di dubbio che quella esecuzione ebbe eco enorme in tutta la Germania musicale, e che da quell'epoca il capolavoro di Beethoven occupò trionfalmente il posto d'onore nei programmi dei grandi Concerti, e divenne la pietra di paragone dei direttori d'orchestra.

Era nelle tradizioni di Dresda, il dare nella Domenica delle Palme un gran Concerto il cui programma si componeva d'una sinfonia e d'un Oratorio, diretti a vicenda dai due maestri di Corte.

Nel 1846 Reissiger, essendo il più anziano, volle riservarsi quella che egli credeva la parte del leone, dirigendo l'Oratorio: Wagner che — figuratevi! — non intendeva d'essere messo in seconda linea, annunciò che egli avrebbe diretta la *Nona sinfonia* di Beethoven mettendo lo spavento nei circoli musicali della città. Poco mancò che la esecuzione fosse proibita con ogni sorta di pretesti, ma Wagner, duro, noleggiò persino a sue spese le parti d'orchestra a Lipsia! E l'esecuzione ebbe luogo.

« Jamais » — dice egli nel racconto lasciato di quella avventura, — « jamais l'oeuvre d'un maître ne s'est emparée de l'âme et du cœur de son disciple avec une aussi complète puissance de séduction, que la première partie de la Symphonie, lorsque je me mis à relire la partition pour réfléchir aux moyens matériels de l'exécuter. Qui m'aurait vu alors, secoué par les sanglots, aveuglé par les larmes, aurait pu se demander avec étonnement si c'était là l'attitude qui convenait à un maître de chapelle du Roi de Saxe! »

Vinte tutte le difficoltà; modificato il palco per gli esecutori, con grande malcontento del Comitato che « pour le malheureux choix du Directeur Wagner » e per il suo « projet insensé » non voleva far spese supplementari; raggiunto il numero di 300 cantanti per l'Inno finale della sinfonia; fatte persino dodici prove parziali ad ogni classe d'istrumenti; egli non volle eseguire l'ultima creazione di Beethoven senza « introduir l'auditeur dans le sentiment de l'oeuvre », e scrisse, fece stampare e distribuire un *Programma illustrato* — sorta di commentario esplicativo del capolavoro, — che è una pagina sublime d'una altissima coscienza artistica, benché in certi punti vi si sentano rimembranze e ravvicinamenti di scene celebri e popolari del *Faust* di Goethe.

Il successo fu enorme.

Ferdinando Hiller, amico di Mendelssohn, che era presente, fece solo qualche osservazione ai *movimenti* presi da Wagner; ma il Mendelssohn danese, Gade, non poté trattenersi di andare a felicitare Wagner e di dirgli che avrebbe pagato volentieri una seconda volta il biglietto per sentire di nuovo il « grande recitativo dei bassi » così interpretato: ed il dottor Koechly, letterato ben conosciuto a quei tempi, col quale Wagner non aveva mai avuto rapporti, si recò a trovarlo e lo ringraziò di « avergli per la prima volta, fatto comprendere, dal principio alla fine, un lavoro sinfonico ».

Fu quello, per Wagner, un periodo d'attività veramente degno di ammirazione. Dopo *Tannhäuser*, rifece l'*Ifigenia in Aulide* di Gluck e scrisse il *Lohengrin* (1847); e conduceva innanzi il libretto

dei *Maestri cantori* e quello dei *Nibelungi*, quando il soffio della rivoluzione che investì l'Europa nel 1848-49, volle rovesciare la monarchia anche nel reame di Saxe ed inaugurarvi il governo repubblicano. Benché maestro di Corte, Wagner si unì ai più caldi fautori della libertà (1); ma le truppe prussiane « spensero quei moti nel sangue », ed i repubblicani finirono quali in esilio, quali in carcere o sul patibolo. Egli, ferito ed esiliato, trovò asilo a Weimar nella casa del suo caldo amico Liszt; e dopo un breve soggiorno a Parigi, si rifugiò a Zurigo dove, accolto con ogni deferenza, rimase parecchi anni dirigendo quell'importante Circolo musicale ed il teatro.

(Continua).

ETTORE MATTIOLI.

(1) Vuolsi che però Wagner desse mano all'insurrezione non tanto per amor di repubblica, quanto perchè non era stato preso in considerazione il suo *Progetto d'un teatro nazionale nel Regno di Sassonia*.

Questo numero è il secondo ed ultimo che si manda a chi non ha pagato anticipatamente l'abbonamento per il corrente anno 1915.

Prima di fare acquisto di strumenti musicali, nuovi oppure d'occasione, domandate il Catalogo generale alla Ditta TITO BELATI, Perugia.

## GRANDE CONCORSO INTERNAZIONALE per composizioni musicali di qualunque genere

Ogni concorrente potrà inviare una o più composizioni, strumentate per il numero e qualità di strumenti che crederà più opportuno (per Banda, per Orchestra, per Piano, Piano e Canto, Strumenti a Plettro, ecc.) senza che la differenza di strumentale possa nuocere all'Autore, perchè ogni composizione sarà giudicata separatamente e non in relazione alle altre.

Ogni concorrente dovrà mandare i suoi manoscritti alla Ditta T. Belati Perugia in piego raccomandato ed accompagnato da una cartolina vaglia di L. 2 per ogni composizione, da servire per le spese di disamina, scritturazione, diplomi, ecc.

Ogni concorrente sarà libero di far conoscere il proprio nome e indirizzo, ma potrà servirsi anche di un « motto », qualora desiderasse conservare l'incognito.

La proprietà dei lavori, anche se premiati, rimane agli autori, ma i manoscritti non si restituiscono.

Il verdetto della Commissione è inappellabile.

N. B. — Il Concorso scade alla fine del corrente Febbraio.

I premi saranno assegnati nel modo seguente:

Gran Diploma di Medaglia d'Oro	a tutte le compos. classificate con $\frac{40}{10}$ od anche $\frac{9}{10}$
Gran Diploma di Medaglia d'Argento	id. $\frac{8}{10}$ id. $\frac{7}{10}$
Gran Diploma di Medaglia di Bronzo	id. $\frac{6}{10}$ id. $\frac{5}{10}$

## NOVITÀ MUSICALI. COMPOSIZIONI SINFONICHE PER BANDA del Maestro ALFREDO GAETANO (PARTITURE MANOSCRITTE)

<i>Amore e Trionfo</i>	Marcia sinfonica	L. 5.
<i>Vezzosa Vezzosa</i>	id. id.	> 6.
<i>Dolce Tramonto</i>	id. id.	> 5.
<i>Vanda</i>	id. id.	> 7.
<i>Maria Pia</i>	id. id.	> 4.
<i>Rosa d'Amore</i>	Mazurka	> 4.
<i>All' Orientale</i>	Scherzo in tempo di Minuetto	> 5.

Inviare importo anticipato all'autore in S. Giovanni Incarico (Caserta)